

Credito. La visita a Pechino del presidente **Gros-Pietro**

«Intesa Sanpaolo punta a crescere anche in Cina»

Rita Fatiguso

PECHINO. Dal nostro corrispondente

È la sua prima volta, qui, in Cina. Ma questo viaggio è la premessa di future missioni in un mercato «molto promettente, sul quale bisogna cogliere tutte le opportunità». **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente del Consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo** è a Pechino in rappresentanza del **Museo del risparmio** di Torino, iniziativa promossa dalla prima banca italiana. Oggi partecipa al meeting della Federazione interazionale dei Musei della finanza; quello di Pechino, diretto da Wang Wei, è molto attivo. **Gros-Pietro** incontrerà anche Zhou Xiaochuan, Governatore della Banca centrale, che detiene in **Intesa Sanpaolo** una quota superiore al 2 per cento.

In Cina il credito è un elemento essenziale, il risparmio pure, il Governo punta a farlo fruttare. **Gian Maria Gros-Pietro** vede un ottimo futuro per **Intesa Sanpaolo**, che dell'asset management ha fatto il suo punto di forza, pertanto, dice, «in Cina la banca può solo crescere».

Il presidente accetta di parlare della sua missione in occasione di un incontro organizzato in residenza dall'ambasciatore Ettore Sequi al quale ha partecipato, tra gli altri, Ben Shenglin, ex banchiere ora professore della School of management della Zhejiang University, dove Ben si occupa di e-finance, una nuova frontiera per la Cina alle prese con un siste-

ma del credito da riformare quanto prima.

La Cina fa ancora resistenze nell'aprire il mercato agli istituti stranieri, facciamo osservare al presidente **Gros-Pietro**, la cui quota si è ulteriormente abbassata. «Da professore, economista e studioso devo dire che tutti i Paesi che hanno imboccato la strada dello sviluppo si sono rivelati protezionisti - commenta **Gros-Pietro** - ricordiamo l'Inghilterra che vietava l'export di prodotti a navi che non fossero inglesi. Proprio nel momento in cui si costruiscono cose importanti la Cina cerca di proteggere la sua crescita, ma a un certo punto si forma un mercato con le sue regole».

«In Cina vedo più opportunità che rischi per le imprese italiane», dice **Gros-Pietro** sottolineando le opportunità dell'inbound. Il tipo di sviluppo cinese non può essere di tipo isolazionistico; certo si pensava che la Cina avrebbe conquistato la leadership mondiale nel 2030, adesso a causa anche del rallentamento, la data si è allungata nel tempo, ma la nostra Italia deve vivere e costruire specialità, vivere di specializzazione, che poi è il valore aggiunto. Quanto alla Cina, esiste una classe media alla quale adesso si possono vendere proprio i nostri beni. Si profila l'export di crociere? Bene, alle imbarcazioni si associa anche l'indotto degli interni fatti su misura, nei quali gli artigiani italiani sono molto bravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. **Gian Maria Gros-Pietro**

